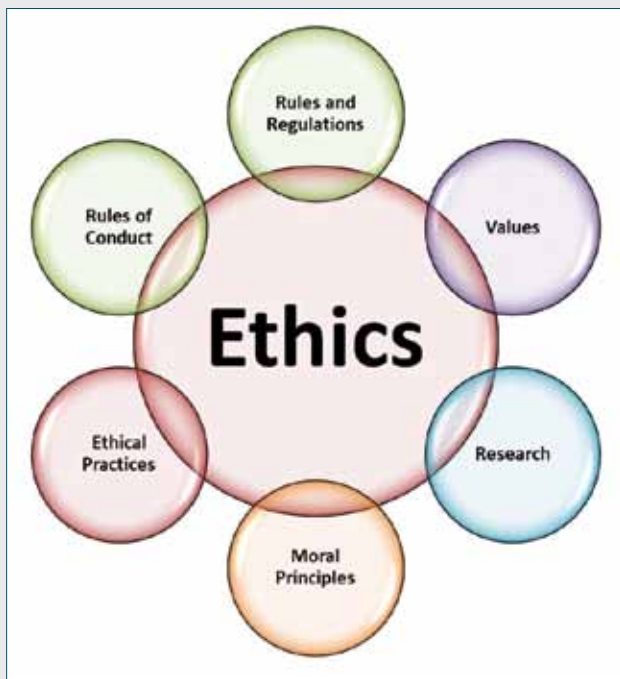




Quintiliano Valenti
qvalenti.mia@libero.it

L'AZIENDA ETICA - MODULO 3. LA CORRUZIONE

Questo modulo 3 del saggio “L’azienda etica” tratta il fenomeno della corruzione, il grande nemico dell’etica che pervade tutti i campi delle attività umane.

Nei precedenti moduli abbiamo delineato il processo di formazione dei valori aziendali dopo aver determinato la missione-visione e la cultura aziendale.

L'azienda può scegliere il criterio di scelta etica fra il criterio utilitaristico, il criterio di Kant ed il criterio della regola d'oro. La scelta etica fra valori positivi e negativi è semplice (rubare/non rubare).

La scelta etica fra due valori entrambi positivi è più difficile e la si effettua con il ricorso al criterio scelto.

La corruzione è il valore negativo per eccellenza e pertanto non deve trovare posto nell'azienda etica.

del suddito consiste nel diffidare di tutti e nel non immischiarsi negli affari altrui. L'assassinio, l'avvelenamento e la corruzione vi erano mezzi comuni di governo".

La corruzione è sempre esistita. Degli studiosi olandesi hanno trovato, durante i loro scavi presso l'antica Babilonia, incisioni cuneiformi con la lista delle persone di corte, che avrebbero potuto essere "di aiuto". Parliamo del 1300 avanti Cristo ed ora come allora si cercavano favori e raccomandazioni che sono atti corruttivi.

La corruzione è un fenomeno mondiale che genera uno spreco di risorse valutabile al 3% del reddito mondiale. Se aggiungiamo alla cor-

La corruzione

La corruzione è l'abuso di poteri istituzionali per vantaggi privati.

Lo storico De Sismondi così definiva lo stato etico e lo stato corrotto nel Rinascimento italiano: *“Non appena si entrava in uno Stato libero si poteva contare di trovarvi la lealtà nei negoziati e nei trattati, lo zelo per il bene di tutti nelle alleanze, il coraggio e la costanza nelle avversità, la liberalità dei più ricchi verso i più poveri nelle calamità, l’energia del popolo per reprimere le ingiustizie e le violenze”*; e poi: *“Al contrario entrando negli Stati dei tiranni, si trovava un governo che si sosteneva attraverso il crimine, la perfidia e la corruzione; delle spie sorvegliavano e denunciavano i sentimenti generosi, abusavano dei legami familiari e di vicinato per tramutarli in trappole, insegnavano che la prudenza*





ruzione il riciclaggio del danaro sporco e l'economia sommersa le stime più recenti indicano nel 5% del PIL (prodotto interno lordo) mondiale lo sperpero di risorse.

Per risolvere i problemi della povertà e della fame nel mondo, c'è un programma delle Nazioni Unite denominato "Millennium Development Goals". Questo programma di aiuti ai Paesi poveri, per ottenere questi "Millennium Goals", assorbirà, se le Nazioni più ricche (inclusa l'Italia) manterranno i loro impegni, circa 200 miliardi di dollari all'anno: pari, dunque, ad una piccola frazione di tutto quel denaro sprecato addebitabile alla corruzione.

Le cause della corruzione

La corruzione è favorita dal grado del "monopolio" del mercato e dal grado di "discrezionalità" delle scelte ed è inversamente proporzionale alla "rendicontazione" e all'"etica". Un'eventuale equazione qualitativa potrebbe essere così formulata:

$$C = (M \times D) : (R \times E)$$

dove: C, corruzione; M, monopolio; D, discrezionalità; R, rendicontazione; E, etica.

Dovunque ci sia una situazione di monopolio, è facile agire illegalmente o, come minimo, senza etica. I dittatori sono corrotti per definizione. La governance manca in tali contesti e la corruzione è facilitata.

La discrezionalità (il potere discrezionale) consente di decidere su certe scelte senza un sistema di controllo adeguato. Si pensi alle mazzette degli uffici di approvvigionamento, oggetto di accordi con i fornitori di prodotti e servizi, così diffusi in Italia. Il potere di discrezionalità è deletorio dal punto di vista della corruzione.

Se invece le persone hanno il dovere della rendicontazione allora è difficile poter fare degli accordi che portino alla corruzione: infatti, i corruttori ed i corrotti stessi debbono "riportare" a qualcuno, ad un'altra entità, e ne sono controllati. La rendicontazione, se ben effettuata, è un antidoto anticorruzione notevolissimo.

E infine l'etica. Non c'è bisogno di spiegazioni: in un ambiente in cui c'è attenzione all'etica, la corruzione non riesce ad allignare.

Di conseguenza ogni persona corrotta (vedi la nostra lista di politici corrotti), ben sapendo che se l'etica del Paese si abbassa, ogni suo atto di corruzione passerà più facilmente impunito, si opporrà ad ogni legge che tenda a migliorare la legalità generale. Inoltre cercherà di aumenta-

re i fattori del *numeratore* della formula (monopolio e discrezionalità) e diminuire i fattori al *denominatore* (responsabilità ed etica).

Dove prospera la corruzione? La corruzione prospera dove il "libero mercato" è proibito, e c'è il potere discrezionale dell'autorità non bilanciato da qualche altro meccanismo di controllo.

Quando un certo potere politico o amministrativo deve rendicontare sulle sue azioni (è controllato da autorità più alte) e quando l'educazione etica è forte, la corruzione può essere messa "sotto controllo": una corruzione limitata (minor corruption) può essere anche tollerata.

Vediamo gli effetti della corruzione.

Gli effetti della corruzione

I poveri sono i più danneggiati: dalle nostre statistiche risulta che una famiglia del Congo (una delle regioni più povere del mondo (non povere di risorse naturali, ma povere come qualità di vita della popolazione locale) spende il 3% del suo reddito mensile per pagare la corruzione (il dottore, il poliziotto ecc.): su redditi di uno o due dollari al giorno, le conseguenze sono dirompenti.

Distorce il mercato: la concorrenza basata sulla mazzetta è una cosa, la competitività tecnica e commerciale è ben altra cosa. Al Comune di Milano prima dell'introduzione dei "Patti d'Integrità" (un innovativo sistema di contrattualistica trasparente, introdotto da "Transparency International"), alcuni fornitori che andavano per la maggiore in campo mondiale si rifiutavano di presentare offerte al Comune di Milano perché sapevano che c'era la "cosca dei vincenti"; cosicché il Comune perdeva le migliori offerte tecnico-commerciali per raggiungere i propri obiettivi. Con l'introduzione dei *Patti di Integrità*, questa possibilità di connivenza mafiosa è stata debellata: le migliori aziende quotano a Milano le loro offerte migliori, con il risultato che 1 km di metropolitana è sceso di prezzo del 30%. Grazie a quel 30% risparmiato, il Comune ha potuto ridurre il peso della tassa ICI ai suoi cittadini. Il Sindaco Moratti ha elogiato pubblicamente i Patti di Integrità messi a punto con *Transparency International*.

Riduce la crescita economica: se invece di spendere in "infrastrutture" si sprecano i fondi disponibili in "mazzette", la crescita economica viene penalizzata.

Scoraggia gli investimenti stranieri nel Paese: in Italia, per esempio, viviamo questo problema in modo evidente. Abbiamo calcolato che una diminuzione del "Corruption Perception Index" (Indice di percezione della corruzione con una scala da 0 a 10) di un punto (per esempio, da 6 a 5), comporta una diminuzione degli investimenti stranieri del 16%. Un investimento fatto da multinazionali in Messico ha un IRR (ritorno interno) del 20% superiore a quello dello stesso investimento a Singapore a causa del maggior rischio di corruzione in Messico.

Aumenta il debito nei Paesi poveri: il Congo è una nazione di per sé molto ricca di materie prime. Le multinazionali estraggono le materie prime usando il criterio utilitaristico incuranti dei problemi ambientali e sociali da loro generati. I capi locali vengono accontentati con il pagamento di tangenti al loro conto bancario di Londra. Le riserve naturali di materie prime vengono così depauperate, il territorio avvelenato. Il

Congo non riceve adeguati ricavi dalla vendita dei suoi beni a causa della corruzione dei suoi governanti. Un Paese ricchissimo, è alla fame e con territorio inquinato. Le multinazionali con il loro atteggiamento predatorio ne sono la causa. Il debito non può diminuire.

Limita i fondi del Governo per le esigenze sociali: le risorse che dovrebbero andare in una certa direzione, vanno ad essere sprecate in corruzione. Fondi per l'infanzia, pensioni, controllo ambientale vengono distratti dal loro uso previsto. I più poveri sono i più colpiti.

Demotiva il personale: sia nella pubblica amministrazione, sia nelle aziende locali, il fatto che un'azienda sia profittevole o meno dipende molto dalla "motivazione del personale": sapere che il management vince le gare pagando le mazzette, rende la situazione ingestibile a lungo termine e, in ogni caso, non motiva il personale. Non si riesce, quindi, a tirar fuori dalle "persone impiegate" il rendimento potenzialmente disponibile. "Lo spirito della cattedrale" di cui si è parlato, nel modulo 2, non si può diffondere.

Mette l'azienda a rischio: se un'azienda per prendere una commessa ha pagato la mazzetta, l'azienda rischia grosso. Il management diventa perseguibile penalmente. A livello internazionale si stanno costruendo delle "white lists" per poter partecipare a gare (appalti, acquisti materiali) che richiedono delle caratteristiche minime di protezione sociale ed etico ambientali. Le aziende non etiche non sono ammesse alle gare. Le norme anticorruzione emesse dalle Nazioni Unite e recepite dagli Stati Membri costituiscono uno schermo alla illegalità e fanno sentire il loro effetto in modo pesante. Basta pensare al caso Siemens, la casa tedesca che negli ultimi anni ha cambiato il proprio management ed ha dovuto pagare fortissime multe per comportamenti corruttivi. Il nuovo management è impegnato in una strategia di recupero della credibilità etica su tutta l'organizzazione mondiale. Il mercato scaccia le aziende corrotte. Studi recenti indicano che le aziende etiche a lungo termine fanno più profitti delle non etiche. Il filosofo polacco Zygmund Bauman afferma che la bancarotta etica è preludio certo alla bancarotta finanziaria.

Limita la creazione di nuove imprese: in quanto un Paese corrotto non consente di fare previsioni attendibili sul futuro e la regola della legge è carente. Non esistono le condizioni essenziali per decidere l'investimento in nuove imprese. Il rischio corruzione è troppo grande.

Riduce la fiscalità per il governo del Paese: l'azienda che non paga tangenti in condizioni normali dovrebbe fare più profitti non avendo fra i suoi costi le tangenti. Quindi la corruzione distrae all'erario i fondi destinati a coprire le esigenze sociali del Paese.

La dura realtà

In conclusione la corruzione non è più rappresentata da borse piene di banconote che passano furtivamente di proprietà. È piuttosto rappresentabile come un insieme complesso di aziende protette, di fiduciarie costituite da un esercito di avvocati, finanziari, possessori di azioni e consiglieri d'amministrazione. Il riciclo di denaro sporco e i paradisi fiscali in esotiche postazioni finanziarie maneggiano ogni giorno volumi grandissimi di transazioni illegali che consentono l'arricchimento dei più forti a scapito dei più deboli. Nel contesto generale di corruzione le

aziende multinazionali prosperano con le loro ottimizzazioni finanziarie dei progetti che vengono eseguiti distribuendo i prezzi delle forniture fra i vari paesi in modo artificioso (transfer prices). Le tasse vengono minimizzate ed i profitti sono molto elevati.

La banca centrale di Kabul in Afghanistan è stata derubata di un ammontare pari al 6% del prodotto interno lordo del Paese. Ciò è avvenuto tramite prestiti elargiti a società anonime di schermo legate allo staff della banca.

La Banca Mondiale afferma che la corruzione è il più grande ostacolo per alleviare la povertà. Le società anonime sono uno dei più diffusi meccanismi usati dai corrotti. Se vogliamo ridurre la povertà dobbiamo ridurre la corruzione. L'anonimità dei conti bancari nei Paesi denominati paradisi fiscali è un ostacolo alla trasparenza che le Nazioni Unite debbono eliminare.

In tutte le considerazioni fatte spicca la dimensione delle somme coinvolte nella corruzione: il dittatore Abacha ha asportato dal suo Paese, la Nigeria, 5 milioni di dollari, sua moglie è stata arrestata quando stava lasciando il Paese portando con sé 38 bauli pieni di tesori vari. Suharto in Indonesia ha accumulato 30 milioni di dollari.

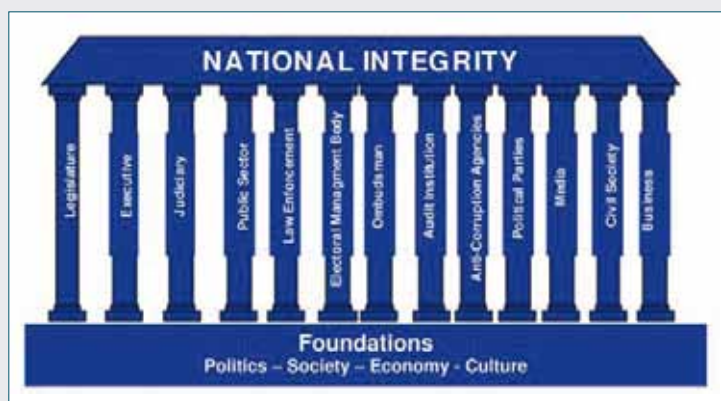
Le tangenti che si pagano in Russia sono valutate al 2,5% del PIL russo. Sono cifre da capogiro che ci fanno riflettere: "Come mai le istituzioni mondiali non intervengono?". Se non riusciamo ad affrontare questi scempi con un minimo di razionalità, il destino dell'umanità sarà sempre più grigio, perché queste ingiustizie originano violenza.

Sviluppare una risposta

In effetti si sta sviluppando una risposta del "movimento anticorruzione" internazionale. Secondo tale risposta, la lotta deve essere "realistica" e "sostenibile", perché non si può pensare che la corruzione si possa sconfiggere dall'oggi al domani: serve una "programmazione": siamo esseri umani e lo sradicamento della corruzione sembra, all'inizio, irrealistico. L'uomo è pieno di egoismi, e, se c'è l'egoismo che non riusciamo a debellare, ci sarà sempre corruzione. Nonostante ciò, il "nostro compito", resta quello di combattere questo tipo di interessi personali, che portano all'abuso del potere istituzionale per scopi privati. Il fine è quello di trovare delle persone che siano "credibili" in questa lotta e di cercare di mettere in piedi una coalizione degli *stakeholder* ("chi ha in mano le carte del gioco", ovvero i "portatori di interesse", i "decisori"), in modo che a livello mondiale effettivamente ci sia un movimento etico, con l'autorità morale di affermare: "Basta con la corruzione!".

Transparency International, che è l'organizzazione mondiale no-profit contro la corruzione, ha proprio questo compito/statuto/missione: di assicurare che la corruzione sia combattuta in tutte le sue forme e





che prevalga nei Paesi l'onestà e l'integrità di governo, facendo leva sul programma che si chiama "National Integrity System" (NIS). Il programma consiste nell'assicurarsi che esistano le "premesse" politico-organizzative perché il sistema paese sia ben strutturato per resistere alla corruzione.

Per l'Italia il NIS ha individuato i seguenti 13 pilastri sui quali si deve concentrare l'attenzione:

- potere legislativo
- potere esecutivo
- giustizia
- settore pubblico
- forze dell'ordine
- servizi elettorali
- difensore civico
- corte dei conti
- autorità anticorruzione
- partiti politici
- media
- società civile
- settore privato.

Si effettua una valutazione delle singole istituzioni in termini di funzionalità, governance, ruolo e si studiano i rimedi perché le singole strutture rispondano efficacemente alla corruzione.

Per l'Italia si è notato:

- 1) opacità normativa - Si è riscontrato in molti casi un sistema normativo sovrabbondante, contraddittorio, opinabile. È eccessivo il ricorso alla giustizia. Semplificazioni e razionalizzazioni sono necessarie;
- 2) scarso accesso alle informazioni - Le informazioni disponibili non sono affidabili. I media sono controllati e tramite essi si determina il conflitto d'interesse;
- 3) deboli sistemi di controllo - L'attività di controllo è il vero tallone d'Achille del nostro Paese. La cosiddetta governance, che consente la condivisione del potere, non è applicata sistematicamente. Vi sono situazioni di controllatore/controllato e la rendicontazione non è efficiente, specialmente nella pubblica amministrazione. Nell'ambito del *financial management*, bisogna poter avere la certezza che i "numeri che scriviamo" siano ufficialmente riconosciuti come esatti. Facendo

una particolare attenzione quando, al "controllo", i risultati sono diversi da quelli attesi; quando ci accorgiamo che le nostre opere pubbliche *sgarrano* del doppio sul tempo e sul budget iniziale è chiaro che si genera un incredibile spreco di denaro pubblico: ogni volta che viene deciso un fermo e ogni volta che ritardiamo nell'esecuzione delle opere previste, sperperiamo miliardi di euro. Non è accettabile che il lavoro della PA manchi di sistemi di controllo efficienti. Nella nebulosità del lavoro della PA nascono le contestazioni formali e dispute per la cui risoluzione in tempi accettabili la PA non è strutturalmente efficiente;

4) stato di conflitto d'interessi - La conflittualità fra i poteri ha raggiunto livelli mai sperimentati. Il premier Berlusconi sempre al fianco del suo legale che inveisce contro la magistratura è un'immagine corrente. Il conflitto d'interesse di Berlusconi che monopolizza i media privati (tv, carta stampata) è noto anche fuori dei confini nazionali. La violenza verbale è la norma nei talk show televisivi e radiofonici.

Dopo tali analisi il NIS progetta i rimedi perché i pilastri siano forti e possano reggere bene l'architrave dell'etica. Ne dovrà risultare un piano pluriennale con l'obiettivo di eliminare o rendere meno pericolosi i difetti riscontrati nell'analisi. In tale piano l'autorità anticorruzione deve avere un ruolo di responsabile ultimo in modo che la burocrazia non sia d'intralcio ad un lavoro essenziale per costruire un Paese migliore. Tali proposte dall'analisi NIS dell'Italia sono state in parte recepite dalla nuova legge per la lotta alla corruzione legge 190/2012.

Conclusioni

Queste sono le "pratiche" per la lotta alla corruzione: è una "battaglia senza fine" (*never ending fight*). Però, senza questa lotta sociale, non faremmo alcun passo in avanti. Se non abbiamo la certezza che questa lotta sia essenziale, le fondamenta della nostra "costruzione etica" crollano. C'è il pericolo di una regressione del nostro vivere.

Il NIS tratta aspetti assolutamente generali, che valgono per tutti i Paesi. Naturalmente, nel Congo, la società civile sarà meno evoluta, e quindi bisognerà contribuire a rafforzarla. Comunque, per i Paesi dove non ci sono ancora tutti questi "pilastri", dobbiamo far sì che, quando si danno gli aiuti, essi vengano condizionati e che questi "pilastri" siano costruiti immediatamente.

Lo scetticismo che abbiamo in Italia sulla possibilità di fare interventi efficaci in tempi brevi, pone la domanda: "*Cosa mi potrà succedere da questo sconquasso?*". Dobbiamo enfatizzare che questo "obiettivo anticorruzione" non è "a costo zero" all'inizio: né per la comunità, né per i singoli individui. Il pubblico è abituato a chiedersi: "*Ma, a me personalmente, che me ne viene?*". "*Perché devo farlo?*" La risposta dovrebbe essere: "*Perché sei cittadino italiano ed europeo! Perché è tuo dovere proteggere il prossimo applicando i valori universali scelti. Perché a lungo termine viene soddisfatto anche il criterio economico!*".

La società civile si è mossa efficacemente e le norme UNCAC (United Nations Convention Against Corruption) vengono applicate nella maggioranza dei Paesi. La collaborazione internazionale viene incoraggiata e la politica di "nessuna impunità ai corrotti" ci consente di essere fiduciosi per il futuro.